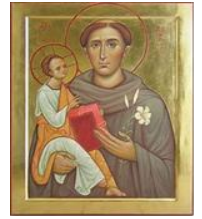


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA  
VIA LUDOVICO BRESSAN 1  
Arcella - Padova



# Sete di Parola



*Carl Heinrich Bloch, La donna al pozzo, XIX sec., Frederiksborg Palace, Copenhagen.*

8/3/2026 – 14/3/2026  
III SETTIMANA QUARESIMA  
Anno A

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

**DOMENICA 8 MARZO 2026**  
**III DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A**  
**s. Giovanni di Dio**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42**

*Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.*

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto.

Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

|                                                               |
|---------------------------------------------------------------|
| <b>SPUNTI DI RIFLESSIONE</b> (Monaci Benedettini Silvestrini) |
|---------------------------------------------------------------|

Il Vangelo di San Giovanni presenta gli incontri di Gesù con personaggi diversi. Sono sempre incontri significativi e che cambiano la vita di chi riconosce in Gesù il vero profeta e colui che può guarire il corpo e l'anima. In questa domenica del periodo quaresimale, la liturgia ci presenta uno di questi incontri. Siamo nella Samaria, nell'ora più calda della giornata e vicino ad un pozzo. Gesù, stanco del viaggio, chiede dell'acqua ad una donna. Questa richiesta, che serve a soddisfare una necessità di Gesù, che come uomo soffre il caldo e la sete, è una

provocazione. Nel colloquio che segue, Gesù parte dalle necessità materiali ed arriva diretto al cuore della sua interlocutrice. Ella riconosce in Gesù il vero profeta. Non rimane indifferente a questo personaggio e desidera aprirsi completamente a Gesù, fiduciosa della sua azione sanante. Il discorso si apre ad un livello diverso, oggi si direbbe che diventa teologico. La conoscenza di Dio passa attraverso l'esperienza umana che però è riscatta dalla grazia e dalla misericordia di Dio.

La donna samaritana si rende perfettamente conto che ormai la sua vita non potrà più essere quella di prima ed è pronta a diventare ella stessa portatrice dell'annuncio di salvezza; ha sperimentato di persona cosa significhi incontrare Gesù, nella possibilità di un riscatto vero della propria vita. Gesù ha letto il cuore della donna e ne ha scoperto una profonda positività ed un desiderio vero di quell'acqua non materiale che è il segno efficace della conversione. Il nostro incontro con Gesù sia anch'esso improntato dallo stesso desiderio. Chiediamo in questo tempo di grazia a predisporci con sentimenti giusti nell'incontro. Cerchiamo, quindi, con fiducia Dio, nella nostra vita quotidiana, fiduciosi nel porla nelle mani del Signore.

|                                       |
|---------------------------------------|
| <b>PER LA PREGHIERA (Colletta II)</b> |
|---------------------------------------|

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

**LUNEDÌ 9 MARZO 2026**

**s. Francesca Romana**

|                                           |
|-------------------------------------------|
| <b>+ Dal Vangelo secondo Luca 4,24-30</b> |
|-------------------------------------------|

*Gesù come Elìa ed Elisèo è mandato non per i soli Giudei.*

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta

Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

|                                             |
|---------------------------------------------|
| <b>SPUNTI DI RIFLESSIONE</b> (Paolo Curtaz) |
|---------------------------------------------|

Quanto ha ragione il Signore! Nessun profeta è bene accolto in patria ed elenca i casi in cui, nella storia di Israele, un profeta davvero non è stato accolto. E ancora oggi accade così: crediamo di conoscere le persone, siamo colpiti dalle loro parole ma ne smorziamo la forza perché le giudichiamo a partire dalla loro vita. Come può il falegname di Nazareth parlare come un rabbino? Come può presentarsi come un profeta se tutti sanno da dove viene? Quante volte impediamo alle parole del Signore giungere al nostro cuore perché ci fermiamo all'apparenza di chi le pronuncia! E questa affermazione è scomoda: accampiamo mille scuse pur di non ammettere questa disarmante verità.

Lasciamoci provocare dal Signore, individuiamo la sua presenza anche quando si nasconde nel volto poco trasparente del prete scontroso, della suora antipatica, del vicino pedante. La Parola si fa strada attraverso le nostre parole, senza perdere di efficacia, convertendo i cuori di chi la accoglie con umiltà. Nessun profeta è riconosciuto, in patria, per una volta cerchiamo noi di essere l'eccezione che conferma la regola!

|                                    |
|------------------------------------|
| <b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta) |
|------------------------------------|

Nella tua continua misericordia, o Padre,  
purifica e rafforza la tua Chiesa,  
e poiché non può vivere senza di te,  
guidala sempre con la tua grazia.

# MARTEDÌ 10 MARZO 2026

s. Simplicio, papa

+ Dal Vangelo secondo Matteo

18, 21-35

*Se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello, il Padre non vi perdonerà.*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Casa di preghiera San Biagio)

Nel capitolo diciotto del Vangelo di Matteo, Gesù continua la formazione dei discepoli come comunità che vive secondo i principi del Regno di Dio. Il brano di oggi mette in risalto il perdono fraterno che sta alla base di qualsiasi tipo di comunità reale.

Pietro apre il discorso con una domanda: "Quante volte ... - e suggerisce - fino a sette volte?". La risposta di Gesù sorprende: il perdono tra fratelli dovrà essere illimitato. Egli chiarisce le sue parole con una parabola che vuol portare i discepoli su un altro livello, quello della legge dell'amore. Un re (Dio) vuole regolare i conti con i suoi servi (i discepoli). Davanti a Dio tutti sono debitori. Il servo non può restituire la somma immensa che ha ricevuto: "ma il re ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito". Poi questo servo, nonostante la magnanimità del re, non manifesta la stessa misura di pietà verso un compagno che gli doveva una somma molto più discreta.

La parabola conclude con queste parole del re: "Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?" Essere discepoli nella comunità di Gesù vuol dire vivere l'amore compassionevole del Padre verso ogni fratello e sorella; sempre pronti ad accogliere e condividere fraternamente il perdono ricevuto dal Padre.

|                                   |
|-----------------------------------|
| <b>PER LA PREGHIERA(Colletta)</b> |
|-----------------------------------|

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore,  
ci renda fedeli al tuo santo servizio  
e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

**MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026**

**s. Domenico Cam**

|                                             |
|---------------------------------------------|
| <b>+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,17-19</b> |
|---------------------------------------------|

*Chi insegnerà e osserverà i precetti, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (padre Lino Pedron)

Gesù adempie le Scritture realizzando nella sua persona ciò che esse dicevano di lui. L'adempimento della Legge da parte di Gesù non è di ordine puramente dottrinale: è l'impegno stesso della sua vita e della sua morte. Egli non è venuto per frustrare le attese dell'Antico Testamento, ma per realizzarle: non vuota la Legge del suo contenuto, ma la riempie fino all'ultimo livello, portandola fino alla sua più alta espressione. Gesù non è un avversario di Mosè, ma non è nemmeno un suo discepolo; è al contrario il vero legislatore che Dio ha inviato agli uomini di tutti i tempi, di cui Mosè era solo un precursore.

Alla venuta del Messia, Mosè è invitato a scomparire (cfr Mt 17,8). La Legge era incompleta non perché non esprimesse la volontà di Dio, ma perché la esprimeva in un modo imperfetto e inadeguato. Anche i minimi dettagli della Legge conservano il loro eterno valore, soprattutto se la Legge è quella rinnovata da Cristo (v. 18).

Gesù compie la Legge, che manifesta la volontà del Padre, amando i fratelli. L'amore non trascura neanche un minimo dettaglio, anzi manifesta la propria grandezza nelle attenzioni minime. Le realtà più solide, il cielo e la terra, potranno cadere ma non cadrà uno iota, cioè la particella più piccola della Legge, finché non sia attuata. Non si tratta di salvaguardare l'adempimento del codice fin nelle sue minime prescrizioni, ma di comprenderne il profondo contenuto che sopravvive nel Vangelo: l'amore. Con la proclamazione del Vangelo l'Antico Testamento non finisce, ma si attua nel Nuovo.

## **PER LA PREGHIERA** (Colletta)

Concedi a noi, o Signore,  
che, nutriti dalla tua parola  
e formati nell'impegno quaresimale,  
ti serviamo con purezza di cuore  
e siamo sempre concordi nella preghiera.

**GIOVEDÌ 12 MARZO 2026**

**b. Urbano II, papa**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 11, 14-23**

*Chi non è con me è contro di me.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)**

Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire! Quanto è vero! E Gesù lo sperimenta con chi, davanti all'evidenza dei miracoli che egli compie, si appella a qualunque stramberia pur di negare la sua opera. Così i gesti compiuti da Gesù per manifestare la vicinanza del Regno di Dio, quei segni che egli compie con moderazione per dare verità alle sue parole, compiuti nel nome di Dio, sono attribuiti al demonio! Diavolerie e strani riti e fatti per stupire la gente secondo gli ultrascettici. Gesù invece di mandarli a quel paese come avrei fatto io, vista l'assurdità delle accuse, si preoccupa di argomentare l'inutilità delle loro affermazioni: perché il male dovrebbe mettersi a cacciare il male? Resta il fatto che se il nostro cuore si chiude davanti alla luce del sole, non possiamo sperimentare la sua efficacia e la sua luminosità. Esiste un gesto essenziale, di fiducia, di fede, che caratterizza il nostro percorso, che ci fa passare dalla curiosità alla fede. Togliamo dal nostro cuore e dalla nostra mente tutte le obiezioni che ci impediscono di fidarci: chiariamoci, confrontiamoci, dibattiamo, ma sempre con un cuore onesto che non si nasconda dietro un muro di pregiudizi...

## PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio grande e misericordioso,  
quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione,  
tanto più cresca in noi il fervore  
per celebrare santamente il mistero della Pasqua.

**VENERDÌ 13 MARZO 2026**

**s. Leandro di Siviglia**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 12,28-34**

*Il Signore nostro Dio è l'unico Signore: lo amerai.*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Rileggiamo oggi le bellissime parole di Gesù, che costituiscono la definizione di tutto il Vangelo. Si tratta di una interrogazione fatta a Gesù da un Dottore della Legge, in merito ad una graduatoria dei precetti elencati dalla Legge. Una richiesta necessaria e sincera per il gran numero di leggi che preoccupava la sua mente e la mente di tanti altri dottori e scribi, al quale Gesù risponde garbatamente, elogiando, poi il breve commento che il dottore stesso ne fa. La risposta di Gesù non è di per sé sconosciuta, cita lo Shemà Yisrael, "Ascolta, Israele", il credo del pio israelita, tratto dal Deuteronomio, ripetuto, ancora oggi, tre volte al giorno. A questo primo comandamento segue, quasi come conseguenza

naturale: "amerai il prossimo tuo come te stesso", tratto dal Levitico.

Con questa risposta, Gesù vuole riassumere i comandamenti delle due tavole della Legge, quelli della prima tavola con l'amore assoluto a Dio con tutte le potenze dell'uomo: cuore, anima, intelligenza e forze; quelli della seconda tavola con l'amore anch'esso assoluto e disinteressato verso il prossimo. È chiaro che con Gesù il collegamento fra i due precetti viene posto per la prima volta nel senso che essi compendiano tutto il rapporto umano con Dio, e che il significato di "prossimo" viene allargato al massimo fino a comprendere ogni uomo.

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", una conferma che ci viene data dal Vangelo nel giudizio finale. È anche la confessione di fede, che ne fa il dottore, dei due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo, inclusi in uno solo, che "vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". L'amore verso i fratelli è il vero sacrificio che giunge gradito a Dio.

|                                    |
|------------------------------------|
| <b>PER LA PREGHIERA (Colletta)</b> |
|------------------------------------|

Padre santo e misericordioso,  
infondi la tua grazia nei nostri cuori  
perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani  
e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

**SABATO 14 MARZO 2026**

**s. Matilde**

|                                           |
|-------------------------------------------|
| <b>+ Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14</b> |
|-------------------------------------------|

*Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico:

questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)**

Salgono al tempio i due protagonisti della parabola di oggi. Uno è giusto, si sforza di essere in regola con la Legge, osserva scrupolosamente tutti i precetti. È un fariseo devoto, non un bigotto, vive ciò che dice, davvero osserva anche le minuzie della Legge! L'altro è un poveraccio, un peccatore pubblico, un escluso. La descrizione che ne fa Gesù è efficace: il primo si erge davanti al tempio, sicuro di sé, contento delle sue prestazioni religiose. Vede in fondo quel tale che non osa nemmeno alzare lo sguardo. E fa bene questi a non alzarlo. Il pubblicano, invece, non osa dire nulla, la sua preghiera è nuda. E Gesù commenta: il primo uscì identico a come era entrato. Il secondo no.

Non c'è posto per Dio, nel cuore del pubblicano: è talmente pieno di sé! Il cuore del pubblicano, invece, è stato masticato dai propri errori, è stato svuotato dai suoi peccati. Il primo si vanta, il secondo elemosina. In questa quaresima, in questo anno della fede, stiamo attenti a non commettere l'errore del fariseo, confrontandoci con chi non mette mai piede in chiesa. Se dobbiamo paragonarci a qualcuno è con l'immagine che Dio ha di noi, con la santità che potremmo raggiungere se solo lasciassimo fare a Dio!

### **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Dio, nostro Padre,  
che nella celebrazione della Quaresima  
ci fai pregustare la gioia della Pasqua,  
donaci di contemplare e vivere  
i misteri della redenzione  
per godere la pienezza dei suoi frutti.